

J. A. Gideon
Condominio 9

Proprietà letteraria riservata.

© 2016 J. A. Gideon

© 2016 Phasar Edizioni, Firenze.

www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa
con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Illustrazione di copertina: J.A. Gideon

Copertina: Phasar, Firenze.

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-385-4

J. A. Gideon

Condominio 9

Phasar Edizioni

Questo libro è dedicato a Bones, Quitta, Chato, Blek, Romeo, Pappa-Pappa e a tutti gli altri amici a quattro zampe che in tutti questi anni hanno riempito la mia vita senza mai deludermi.

Con un ringraziamento speciale a Cora, che per mesi mi ha obbligato a stare inchiodato davanti al computer acciambellandosi su di me.

I

Il CONDOMINIO 9 si ergeva nel mezzo del nulla.

Una torre di altri tempi, un obelisco affiorante dalla fitta nebbia, illuminato a stento dalle fioche luci provenienti dal suo interno.

Intorno ad esso un brulicare frenetico di arti e zampe uncinata, un infinito rumore alieno che si fondeva col ritmato ronzio proveniente dall'edificio stesso dove macchinari giganteschi lavoravano incessantemente per permettere agli uomini di continuare a vivere come se niente fosse.

Come se non ci fossero state guerre e come se tutto fosse ancora com'era nel Mondo di Prima.

Al Primo Piano dell'ala Ovest, Jack chiuse con delicatezza la porta alle sue spalle, cercando di fare il minor rumore possibile, ma un debole scintillio scaturì ugualmente dall'Omni-Occhio della porta in fondo al corridoio.

Era Cesira ovviamente, la vicina impicciona e ossessiva che apparentemente non dormiva mai e che monitorava tutto e tutti, perfino all'una del mattino, più scaltra ed efficiente di tutte le telecamere di sorveglianza del palazzo.

Domani gli avrebbe sicuramente posto mille domande, su strani rumori uditi nel cuore della notte e

su presunti ladri e Blattidi e altre paranoie inventate sul momento per cercare di carpirgli dove fosse andato. Poi gli avrebbe detto che il suo lavandino perdeva di nuovo e che avrebbe avuto bisogno di un'occhiata per sistemarlo, ma non da lui, che era soltanto un quindicenne imbranato e inesperto, ma dal suo capo, il signor Smith, l'idraulico dei piani 1 e 2, che era *l'unico a sapere aggiustare sul serio le cose* e del quale unicamente si fidava.

Tutti i giorni la stessa storia, tutti i giorni le stesse scuse per cercare di vedere Smith, per il quale la povera Cesira aveva una cotta senza speranza.

Il ragazzo s'incamminò verso l'androne, cercando di ripararsi dal freddo nel largo giaccone, poiché al Primo Piano il riscaldamento raramente funzionava.

Un ragazzino di quindici anni, magro e dall'aria smunta, che quasi scompariva in un abito troppo grande e che usciva nel cuore della notte per inseguire i propri sogni.

«... presto sconvolgenti nuove, NUOVISSIME, rivelazioni, avvincenti nuove storie e accattivanti personaggi...» sussurrò Blogger Bob, il Blogger malato, agitandosi da uno degli Omni-Schermi presenti nell'edificio.

E il suo tono, basso e confidenziale poiché in modalità notturna, pareva rivolto proprio a lui, quasi a dirgli: *Che cosa stai facendo? Dove stai andando? Perché prendersi la briga di fare COSE quando ci sono io che penso a te?*

«... avventure inedite, straordinarie sceneggiature...» bisbigliò il Blogger Malato agitando debolmente la sua inseparabile flebo.

Era questo il genere di messaggi che il canale di Blogger Bob diffondeva 24 ore su 24.

Aggiornamenti e recensioni sui fumetti del Condominio 9, ora sussurrati, ora urlati con foga a seconda della fascia oraria e dell'importanza dell'annuncio.

In ogni caso, ciò che contava era che la sua voce fosse sempre ascoltata e che la gente fosse rassicurata e consapevole che nuove, NUOVISSIME storie sarebbero presto state diffuse.

Ma la verità era che non c'era mai stata nessuna nuova storia.

Johnny Pulpo contro il Blattide Mutante annunciava un ologramma nel bel mezzo dell'androne deserto.

E l'eroe di Blogger Bob sveltava al centro dell'immagine, in una carismatica posizione, intento a brandire i suoi Techno-Tentacoli, mentre impugnava la sua pistola a raggi e sfoggiava il suo piglio da *tranquilli ragazzi: so io come fermarlo*.

Ma che Jack ricordasse il perfido Blattide Mutante non era mai stato fermato e c'erano stati soltanto *ritorni e vendette* e bla, bla di, bla-dibla... in un infinito rimestio e riciclo di vecchie storie e situazioni.

«Raccontami una storia nuova, papà...» aveva chiesto una volta a suo padre, quando era molto piccolo e lui aveva aggrottato le sopracciglia e gli aveva detto: «Bè... ti racconterò di quando Johnny Pulpo sconfisse i Cefalopodi e poi...».

«No, papà, lo so che poi sono tornati... tornano

sempre! Raccontami una storia diversa... INVENTALA, papà!».

E il padre aveva sorriso, divertito e al tempo stesso inorgogliato per quel piccolo figlio così strano, ma proprio per questo anche così speciale.

«Non sono certo io che posso inventarle, Jack... è Blogger Bob che lo fa, lo sai. Ma ci sta lavorando e vedrai che presto ci regalerà dei nuovi personaggi».

«Ma non sono mai arrivati...» disse Jack sovrappensiero mentre le sue dita sfioravano l'ologramma distorcendolo.

E per un istante, Johnny Pulpo parve quasi ricambiare lo sguardo e sfidarlo con occhi maligni.

Sono IO l'Eroe del CONDOMINIO, pareva sibilare il suo ghigno distorto.

QUINDI LEGGIMI, RAGAZZINO!

E in effetti la sua lettura non solo era consigliata e promossa, ma obbligatoria e, sì, chiunque poteva partecipare ai concorsi condominiali per proporre nuove storie e personaggi, purché in regola con l'abbonamento mensile a Blogger Bob, ma nessuna nuova idea vedeva mai la luce e tutto continuava a girare intorno alle creazioni del Blogger Malato.

Era per questo che Jack stava andando verso l'ascensore numero dodici per scendere al Piano Terra nel cuore della notte.

«Identificazione e abbonamento» chiese la voce femminile dell'ascensore e Jack trasalì quando le porte si aprirono rivelando due agenti della polizia del fumetto.